Partenopei ancor più deludenti del solito contro l'Alessandria (1-1)

IL NAPOLI DI MALE IN PEGGIO!

Il Brescia dà l'addio alle speranze?

Campionato di serie B. Il trio di testa ha perso una unità: il Padova. Ha perso, cioè, la squadra che era apparsa la più minacciosa e per la quale si era pronosticata una tranquilla e decisa galoppata finale che avrebbe dovuto portarla direttamente al primo posto della classifica e, conseguentemente, nella massima divisione nazionale. Ora non è detto che il Padova non mantenga fede a queste previsioni, anche se avrà da recuperare due lunghezze di vantaggio rispetto a Foggia e Verona, ma la sua sconfitta contro il Venezia ha destato un po' di sensazione e, insomma, è stata un po' una sorpresa.

Ci sono da fare, però, due considerazioni. Innanzitutto la squadra era impegnata in un «derby», quindi in una partita di tipo particolare, nel corso della quale i verdi lagunari hanno voluto dimostrare ai «cugini» di Padova che la vecchia rivalità è tuttora in piedi, facendosi sollecitare da una enorme carica di orgoglio. E poi il Venezia era giunto veramente sull'orlo di una situazione pericolosa, e si imponeva che ne uscisse al più presto mostrando almeno una volta, in questo suo sbiadito e deludente campionato, coraggio, volontà e determinazione.

D'altra parte, non ha avuto una bella impennata anche il Palermo che era venuto a trovarsi pressoché nelle stesse condizioni del Venezia? Se battere il Padova non sembrava molto facile, altrettanto difficile appariva una affermazione dei siciliani sul campo della lanciatissima Triestina.

Ma torniamo alle posizioni di testa. Dunque il Padova ha perso la battuta. Non l'ha persa invece il Verona che è riuscito, sia pure a stento, a forzare la ostinata difesa del Parma. E non l'ha persa il Foggia che è andato addirittura a vincere sul terreno del Monza, mettendo così a tacere le critiche che gli erano state rivolte in questi ultimi tempi e rafforzando, anzi, le sue possibilità di promozione.

Nella marcia di avvicinamento verso le posizioni di avanguardia, notevole è stato il balzo del Varese, che ha sfruttato egregiamente lo stato di depressione in cui è caduto il Prato. Non va trascurata tuttavia l'importanza della vittoria del Cagliari sul Brescia. Tale importanza non sta solo nel fatto che i sardi hanno posto un'altra pietra sul castelletto di speranze che tenacemente e pazientemente si stanno creando per aspirare alla promozione; ma sta anche nel non trascurabile dato di fatto di avere, forse definitivamente, stroncate le speranze del Brescia, di un'avversaria, cioè, evidentemente in crisi di stanchezza, ma sempre capace di riaversi da un momento all'altro.

La selezione quindi continua, lenta ma spietata, inesorabile. Ora dovrebbero essere solo sei le aspiranti alla promozione: Foggia, Verona, Padova, Varese, Cagliari e Lecco. Queste ultime due appaiate in classifica e sempre in attesa di una decisione della Lega per quell'incontro non disputato a causa della neve, e ancora in contestazione.

Il Lecco, domenica, ha lasciato però un po' di amaro in bocca ai suoi sostenitori con quel pareggio in casa. Anche se è doveroso sottolineare che il Potenza — e lo diciamo da tempo ormai — non va mai preso sotto gamba. Degli incontri tra Catanzaro e Pro Patria e Napoli e Alessandria, finiti entrambi in parità, quasi non varrebbe la pena di parlare, il primo non avendo importanza per la classifica, il secondo essendo risultato tra i più scadenti dell'intero torneo. Ma c'è di mezzo l'Alessandria che lotta per la salvezza. Domandiamoci allora: è meritato il punto colto a Napoli dai grigi alessandrini? Vedete, l'Alessandria poteva anche ottenerne due di punti, tanto il Napoli è sballato e malridotto. E se non ci è riuscito è solo perché ha fatto mostra di una tale debolezza che proprio non si riesce a capire come possa avere altre squadre alle sue spalle.

Stentato, ma utilissimo, il successo del Cosenza sull'Udinese. L'altalena del pericolo, pertanto, continua per Alessandria, Cosenza, Monza e Parma, e per quel Prato che si è adagiato sul fondo e sembra avere perso ogni fiducia nelle sue possibilità.

m. m.

Ieri, i dirigenti della società napoletana hanno preso salati provvedimenti contro i calciatori, gettando sulle loro spalle tutte le colpe per il fallimentare campionato. Ma questo non è vero: perchè i primi responsabili sono proprio loro, i dirigenti, che hanno sbagliato la campagna acquisti, che non hanno saputo risolvere il problema dell'allenatore, dopo il fallimento di Lerici

Multati tutti gli «azzurri»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 30.

La solita, scialba partita di un Napoli ormai rassegnato e senza emozioni? No, peggio! Una partita assurda, giocata all'insegna della libera... iniziativa, ove ognuno faceva quello che gli pareva, indipendentemente dal ruolo, dalla funzione, dalla necessità. E quindi un disordine assoluto, con terzini che giocavano all'attacco, con laterali in vena di libertà offensive e, quindi, portati a superare la linea degli interni, con attaccanti che girovagavano in tutte le zone del campo, in piena indipendenza e autonomia, in un assurdo, illogico, indecente «tourbillon». Così, i dirigenti della società hanno preso l'occasione per colpire salatamente gli atleti. In un comunicato, emesso questa sera, essi, infatti, dopo aver stigmatizzato il comportamento degli atleti, accusandoli di «scarso impegno e poco attaccamento ai colori sociali», annunciano alcuni provvedimenti di natura economica, e cioè: 1) — In attesa della ratifica dei contratti federali, sospensione, fino a nuovo ordine, del pagamento dei ratei d'ingaggio o di riconferma, salvo conguaglio finale, secondo le delibere adottate dalla speciale commissione di controllo della Lega; 2) — Multa di lire 45.000 a tutti i giocatori che hanno partecipato alla gara del 29 corrente con ritenuta immediata sullo stipendio di Marzo; 3) — Riduzione del compenso nell'ulteriore misura di lire 50 000 al giocatore Bruno Garzena per atto irriguardoso nei confronti del pubblico durante la gara Napoli-Alessandria».

Il reggente del Napoli e i suoi più vicini collaboratori hanno tentato, dunque, di scaricare tutta la responsabilità per questo deludente, fallimentare campionato della squadra azzurra sui giocatori. Bene, non siamo d'accordo, perchè i dirigenti hanno anch'essi colpe enormi, che sono: 1) la sballata campagna acquisti e il disappunto tra i giocatori che generò l'acquisto di Prenna e Rimbaldo con le liste di novembre; 2) l'incapacità di risolvere il problema dell'allenatore, dopo avere liquidato Lerici; 3) le interferenze che produssero il fallimento di Lerici e la sconcertante situazione in cui si trova Molino, affiancato, non si sa bene in quale veste, da Gramaglia; 4) la volontà mostrata, dopo le prime sconfitte, di abbandonare qualsiasi altro tentativo di riscossa

E torniamo alla partita di domenica. Se il Napoli ha deluso, l'Alessandria è apparsa tanto debole e squinternata che a volte dava la sensazione di voler crollare da un momento all'altro. E' una squadra, quella «grigia», che si mantiene perennemente in equilibrio instabile, oscilla e pende, si raddrizza e fa per abbattersi un momento dopo. Sarebbe bastato un soffio per vederla cadere. Ma del Napoli era uno solo a soffiare con una certa efficacia, Canè, con i suoi limiti di scatto, ancora una volta chiamato a lottare da solo contro una difesa intera, e con la incompatibilità del ruolo di centroavanti Ha fatto quello che ha potuto, il povero negretto: ha scaraventato in porta un pallone su calcio di punizione, per fallo da lui stesso subito, ha schiacciato contro la traversa un altro micidiale pallone; ha tirato altre volte — di testa e di piede — da posizione non facile o in situazioni complicate; e infine ha «toccato» male la palla della vittoria dopo essere scattato con felice intuito e con felina prontezza, su centro di Tacchi.

Commesso l'errore, il negretto si aspettava di essere sommerso dai fischi dei 25 000 presenti. E invece nessuno lo ha fischiato. E' stato anzi l'unico a raccogliere applausi, lasciandone qualcuno a Mistone e qualche altro a Juliano. La folla aveva capito che, se Canè avesse segnato quel goal, si sarebbe verificata una grossa ingiustizia: avrebbe vinto il Napoli. Cosa avrebbe potuto ancora fare la Alessandria, contro questo fatto? Aveva impiegato, più di un tempo e mezzo per arrivare al pareggio; e c'era voluta tutta la buona volontà della difesa napoletana perchè vi riuscisse. Figuratevi se sarebbe stata capace di realizzare un altro goal. Macchè! E pensare che di marcature, da parte del Napoli, neppure a parlarne.

Ed ecco perchè, in definitiva, riteniamo sia giusto che sia finita così: pari e patta Non meritarano di più i napoletani per il disordine, per la incapacità di realizzare una parvenza di gioco: nè meritarano di più, gli alessandrini perchè di fronte ad un avversario così malridotto avrebbero potuto e dovuto ottenere di più, e se non ci sono riusciti è solo ed esclusivamente colpa loro.

Michele Muro

Sintesi dell'1-1

NAPOLI: Pontel, Gatti, Mistone; Corelli, Garzena, Montefusco; Juliano, Emoli, Canè, Ronzon, Tacchi.

ALESSANDRIA: Nobili, Carlini, Verga; Migliavacca, Tenente, Soncini; Oldani, Vitali, Bettini R., Bettini F., Soliano.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: al 4' Canè; nella ripresa al 30' Vitali.

Negli USA

Pia Riva vittoriosa

Pia Riva ha vinto la combinata alpina dei campionati nordamericani di sci disputati a Crested Butte. La vittoria ufficiale non è stata però attribuita all'italiana in quanto la gara era riservata a residenti degli Stati Uniti e del Canada.

La gara femminile è stata vinta dall'americana Linda Meyers, e quella maschile da Bill Marolt. Pia Riva ha ottenuto un tempo di 110.9 nelle due discese di slalom con 61 porte, mentre la vincitrice ufficiale ha ottenuto il tempo di 111.2. (Nella foto: PIA RIVA).

Migliorati gli azzurri nel confronto di Parma

I rugbisti di Francia battono l'Italia (12-3)

ITALIA: Colussi; Del Bono, Troncon, Ambron, Bellinazzo; Martini, Fusco; Bollesan, Zani, Di Zitti; Raisi, Saetti; Levorato, Avigo, Lanfranchi.

FRANCIA: Dedieu; Gachassin, A. Boniface, Piqué, Darrouy; Albaladejo, Lasserre; Crauste, Lira, Sitjar; Dauga, Herrero; Gruarin, Menthillier, Berejnoi.

ARBITRO: Gilliland (Francia).

MARCATORI: 13' c.p. Albaladejo; 29' c.p. Albaladejo; 58' c.p. Albaladejo; 60' drop Martini; 74' meta Boniface.

Dal nostro inviato

PARMA, 30.

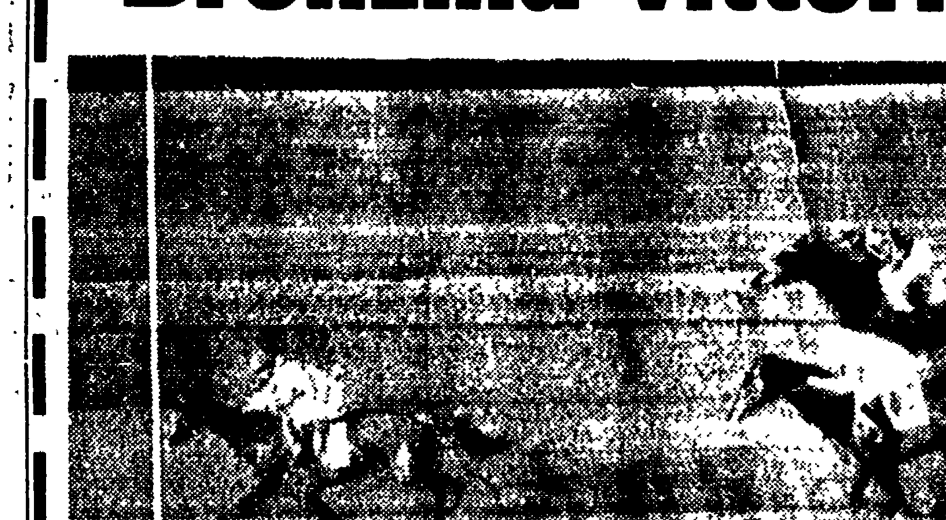
Un'altra pagina dei rapporti rugbystici tra l'Italia e la Francia, la 18. per l'esattezza, è stata girata a Parma e per il verso solito: 18. sconfitta degli azzurri Il sogno che i ragazzi italiani riscaldavano da tempo s'è infranto al cospetto della realtà, una realtà che sta per supremazia tecnica, mestiere, ritmo, e che ha fatto piegare dalla parte dei «galli» la bilancia. Pur sconfitti, gli azzurri hanno giocato una degna partita, punteggiata, s'intende, da qualche neo. Molto di nuovo s'è visto nel campo italiano. Per la prima volta i ragazzi di Invernici hanno affrontato i valorosi avversari da pari a pari, senza timidezze, facendoli soffrire, incutendo timore. Ed è per ciò che non esitiamo a definire il «match» positivo per gli azzurri, non ostante la sconfitta.

La controprova di quello che sosteniamo l'' s'è vista subito al fischio d'avvio e all'annuncio dello schieramento francese. Quello di Cardiff, senza un mutamento. I francesi sanno oramai che non possono più concedersi nulla in campo. La lotta si sviluppa appena mister Gilliland (piuttosto approssimativo nei giudizi, per non dire di peggio) fischia il via. Lo scontro dei pacchetti entusiasma il competente pubblico. I francesi sono controllati a vista e bloccati senza respiro appena aprono l'ovale. Al 13' i «galli» passano in vantaggio: serie di mischie con introduzioni fasulle da parte italiana e penalizzazione: Albaladejo non sbaglia. Gli azzurri (in divisa bianca per dovere di ospitalità) contrattaccano con ardore ma senza risultati. Poi al 29' nuovo calcio piazzato messo tra i pali ancora da Albaladejo. Tra gli italiani si fanno luce Zani, Del Bono, Troncon, Martini, Saetti, Avigo, Ambron, mentre Lanfranchi con il sopracciglio spaccato perde sangue. Al 58' nuovo calcio a segno di Albaladejo cui fa seguito un serrate italiano che si conclude al 60' con un drop di Martini. Ma i francesi non mollano e al 74' Gachassin piglia l'ovale calciata da Martini volando verso la meta e mettendo in condizioni Boniface di entrare a segno. Mentre lo stadio sfolla si apprende della sconfitta in Francia, a Romans della giovanile per 43 a 0.

Piero Saccenti

Il Premio Elena alle Capannelle

Bronzina vittoriosa



En plein della Razza Dormello Olgiata alle Capannelle: i colori di Tesio hanno occupato le prime due piazze sia nel classico Premio Elena (con Bronzina avanti a Crispine) disputato domenica, sia nel Premio Arconte, prova di preparazione al «Parioli» per i tre anni, che ha visto Crivelli prevalere in fotografia sul compagno Nardini.

La superiorità dei cavalli della Dormello è stata schiacciante e anche se i rappresentanti di casa Tesio, specie i maschi, non sembrano campionissimi hanno posto una seria ipoteca sulle prossime classiche in quanto non si vede, a parte Maxim, chi possa sbarrare loro il passo tra i rappresentanti di una generazione men che mediocre.

Cominciamo dal classico «Elena» (lire 8.400.000, metri 1600). Dieci cavalli al nastri, con la soldiana Honey Moon favorita a 1/2 contro 2 per Bronzina e Crispine (sulla quale era Camici che l'aveva preferita all'ultimo momento a causa del terreno assai pesante), 4 per Claudia Lorenese, 6 per Abelia e le altre a quote oscillanti tra i 15 ed i 20.

Dopo una lunga attesa ai nastri causata da Honey Moon, sulla quale Fancera voleva partire lanciato, al via valido andava al comando Claudia Lorenese con vicino Abelia, Tinia, Honey Moon e il gruppo serrato al centro nel quale erano in posizione di attesa Crispine e Bronzina. Nulla di mutato sulla grande curva.

Al prato Claudia Lorenese non ne poteva più e anche Honey Moon alzava bandiera bianca. Al largo si facevano luce Crispine e Bronzina mentre allo steccato si allungava la sorprendente Tinia. Tutti gli altri erano fuori corsa. Bronzina dominava chiaramente per vincere agevolmente mentre Crispine, sulla quale Camici non insisteva molto, conquistava la piazza d'onore precedendo di una testa Tinia. Quarta era Abelia mentre nel limbo dei non piazzati finiva la favoritissima Honey Moon. Tempo della vincitrice 1'46" sul 1600 metri della pista piccola.

La scena non è mutata ieri: Crivelli e Nardini sono infatti finiti in fotografia. Ha prevalso il primo di una corta testa, nel Premio Arconte (lire 1.575.000, metri 1600) lasciando a due lunghezze Guarrano.

Vittoria di Infretta su Baalbek e Nyon (assai mal condotta da Antonuzzi) nel Premio Anzio (lire 1.575.000, metri 1800) riservato alle femmine di tre anni.

I risultati

DOMENICA: 1ª corsa: 1) Laceno, 2) Villalago. Tot. V. 12 P. 10-10 Acc. 12; 2ª corsa: 1) Camponogara, 2) Parsiana. Tot. V. 13 P. 11-11 Acc. 36; 3ª corsa: 1) Puccio, 2) Ragogna. Tot. V. 29 P. 17-25 Acc. 84; 4ª corsa: 1) Arakos, 2) Amosis, 3) Nawaygo. Tot. V. 80 P. 21-15-22 Acc. 99; 5ª corsa: 1) Mider, 2) Rio Felice. Tot. V. 14 P. 11-12 Acc. 16; 6ª corsa: 1) Bronzina, 2) Crispine, 3) Tinia. Tot. V. 38 P. 42-42-104 Acc. 288; 7ª corsa: 1) Pitonio, 2) Cariseto. Tot. V. 31 P. 19-26 Acc. 65; 8ª corsa: 1) Biavarol, 2) Lydda. Tot. V. 30 P. 14-11 Acc. 40. **LUNEDI':** 1ª corsa: 1) Sardegna de Nugoro, 2) Orsana. Tot. V. 109 P. 19-14 Acc. 79; 2ª corsa: 1) Kronenrost, 2) Erillo. Tot. V. 12 Acc. 34; 3ª corsa: 1) Vanguard, 2) Tulsa V. 43 P. 22-22 Acc. 109; 4ª corsa: 1) Mirena, 2) Maria Verri. Tot. V. 110 P. 35-19 Acc. 112; 5ª corsa: 1) Infretta, 2) Baalbek. Tot. V. 55 P. 25-22 Acc. 96; 6ª corsa: 1) Crivelli, 2) Nardini. Tot. V. 16 P. 18-26 Acc. 40; 7ª corsa: 1) Infante, 2) Spencer, 3) Landor. Tot. V. 24 P. 12-13-15 Acc. 33; 8ª corsa: 1) Gotama, 2) Min. NELLA FOTO: Bronzina precede Crispino e Tinia.

Moto «tricolori» sull'Adriatico

Riccione: vittorie di Taveri, Agostini e Venturi

Dal nostro inviato

RICCIONE, 30

Anche nel motociclismo le cose vanno male. Forse vi sembreremo pessimisti, ma possiamo prevedere fin d'ora che al tirar delle somme, cioè alla fine della stagione, ci troveremo nuovamente con un pugno di mosche in mano. Ma non è che ci facessimo molte illusioni, che in un batter d'occhio si potesse mettere nero sul bianco ma la speranza di poter migliorare i risultati dello scorso anno c'era e purtroppo è già scomparsa.

Sul lungomare di Riccione, in un pomeriggio favorevole dopo tanta pioggia, fra gente appassionata che coltiva il motociclismo quasi come un fiore di serra, abbiamo constatato che le nostre possibilità in campo mondiale sono addirittura diminuite. Il conto è presto fatto: visto quali sono i nostri mezzi dovremo accontentarci del solito titolo della classe 500 (se tutto andrà bene) e lasciare ai giapponesi il dominio nelle rimanenti classi.

Scusate se il discorso sorvola il presente e si proietta nel futuro, scusate se tagliamo senza remissione la testa al toro, ma i fatti parlano chiaro: nel '63 il nostro miglior pilota (Provini) andò vicino al titolo della 250 e non lo vinse per i noti motivi, quest'anno lo stesso Provini è in una situazione peggiore, cioè ha cambiato marca, sapendo che la Morini non sarebbe andata oltre i confini ed è caduto dalla padella alla brace, vedi Modena dove la sua «Benelli» è rimasta al palo e vedi Riccione dove il piacentino ha perso subito terreno e si è poi ritirato.

L'attuale Benelli è una macchina tutta da scoprire e tutta da... rifare. Sappiamo che Provini ,ottimo meccanico, vi lavora sopra giorno e notte, ma ci vuol altro per poter competere con le marche giapponesi, per non dire delle tedesche M.Z. che se potessero girare liberamente il mondo (come sarebbe loro diritto) certamente le vedremmo in primo piano ovunque. Naturalmente è un vero peccato che un campione della stoffa di Provini debba tribolare tanto per ricavare il cosiddetto ragno dal buco. Provini è un asso nella sua categoria, secondo noi il numero uno in Italia e nel mondo e lo sforzo che sta compiendo in questo momento (rimettere in sesto la «Benelli») merita davvero fortuna. Non dimentichiamo che lo scorso inverno il nostro campione ha rifiutato le offerte giapponesi (Yamaha, Honda e Suzuki), con le quali avrebbe potuto raggiungere l'ambito traguardo iridato

Le noti dolenti non riguardano solo Provini. A Riccione, nella classe 125, abbiamo visto la Honda dell'elvetico Taveri in testa dal primo all'ultimo giro Che Taveri sia in gamba ci potete contare, ma che la sua macchina fosse di primissima qualità non ci giuriamo. Sta il fatto che la M.V. di Spaggiari non ha mai minacciato lo svizzero e che le due «Mondial» hanno fallito la prova: una (quella di Francesco Villa) è partita talmente in ritardo da essere subito eliminata e l'altra (affidata a Walter Villa) si è fatta precedere dal bravo Visenzi che guidava una Honda di seconda (o terza) mano. Poi sono scese in pista le 250. Provini aveva già mezzo minuto di ritardo al decimo giro e a metà gara si fermava definitivamente ai box.

Davanti, faceva corsa a sè il giovane e promettente Agostini e alle sue spalle girava tranquillamente Grassetti. Come a Modena, insomma. La mossa della Morini è evidente: col consenso di Grassetti che obbedisce agli ordini di scuderia accontentandosi di una macchina inferiore a quella di Agostini, la casa bolognese sta cercando di creare un nuovo campione che possa sostituire Provini. La strada è lunga e non è gareggiando solo in Italia che si diventa campioni, comunque il ragazzo (Agostini) ci sa fare.

Nella classe 500 mancava Hailwood, e Venturi si è imposto tenendo a bada Mendogni dal quale non si può pretendere molto se teniamo in dovuta considerazione la sua lunga assenza dalle gare. Ci sembra che la «Bianchi» abbia fatto progressi notevoli, tali da poter contrastare la M.V. che ha però il vantaggio di poter contare su un Hailwood pressochè imbattibile. Comunque in questa classe siamo ben rappresentati e possiamo affrontare i mondiali a testa alta, nonostante il tiramolla (per non dire il dietro-front) della Gilera.

E' il resto che ci preoccupa, che ci fa essere pessimisti. Non è vero che mancano i piloti. Abbiamo i Provini, i Villa, gli Spaggiari, gli Agostini, i Grassetti, i Venturi, i Rossi Mendogni, abbiamo ragazzi promettenti negli juniores come il sanremese Balestrieri ed è già molto (tutto considerato) se i corridori di una certa esperienza e quelli delle categorie inferiori non piantano baracca e burattini, privi come sono di prospettive, di poter accasarsi decentemente, di non dover continuamente pagare di propria tasca per alimentare la loro passione.

Sapete già dove vogliamo arrivare. E' un tasto che abbiamo battuto più volte e che riassumiamo così: poche macchine, poche corse, pochi circuiti. E possiamo concludere con una domanda: E' vero che la M.V. dispone di nuovissimi motori (125 e 250) con i quali potrebbe tornare alla ribalta? Da qualche parte si risponde affermativamente, e se è vero, la M.V. dovrebbe ricordarsi che non molti anni fa ha trovato nel motociclismo un terreno favorevole sotto ogni aspetto e che pertanto sarebbe giusto compiere oggi un piccolo sacrificio.

Gino Sala

Gli ordini d'arrivo

CLASSE 125 CC.: 1) Taveri (Honda) che compie i 28 giri del percorso pari a Km. 91,280 in 53'18", alla media di Km. 102,756; 2) Spaggiari (MV) 53'29"7; 3) Visenzi (Honda) 54'14"; 4) Walter Villa (Mondial) 54'30"6; 5) Malina (CZ) 55'00"3; 6) Mencaglia (Honda) a un giro.

Giro più veloce il terzo di Spaggiari e il 13. di Walter Villa in 1'52"2, alla media di Km. 104,598.

CLASSE 250 CC.: 1) Agostini (Morini) che compie i 35 giri del percorso pari a Km. 101,060 in 53'18", alla media di Km. 113,692; 2) Grassetti (Morini) 'n 53'49"9; 3) Malina (C.Z.) a un giro; 4) Milani Gilberto (Aermacchi) a 2 giri; 5) Havel (Java) a 3 giri; 6) Patrignani (Ducati) a 4 giri.

Giro più veloce il secondo di Agostini in 1'41"3, alla media di Km. 115,933.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (Bianchi) che compie i 34 giri del percorso pari a Km. 110,840 in 56'58"4 alla media di Km. 116,714; 2) Mendogni (MV) 57'07"3; 3) Dardanello (Norton) a 3 giri; 4) Perrone (Norton) a 3 giri; 5) Gilberto Milani (Aermacchi) a 3 giri; 6) Zambotti (Norton) a 3 giri.

Giro più veloce il 27' di Mendogni 1'37"3 alla media di Km. 120,613.

Classifiche tricolori

CLASSE 125: 1) Spaggiari, punti 46; 2) Visenzi punti 36; 3) Accorsi punti 20; 4) Villa e Mandolini punti 15.

CLASSE 250: 1) Agostini punti 46; 2) Grassetti p. 36; 3) Spinello e Gilberto Milani p. 15.

CLASSE 500: 1) Venturi punti 46; 2) Mendogni p. 36; 3) Gilberto Milani p. 17; 4) Perrone p. 16.

In serie C

La Tevere riuscirà a salvarsi?

Niente da fare: il terzetto di testa del girone C della serie C continua a mantenersi formidabilmente compatto. C'è da credere che solo i restanti confronti diretti potranno rompere «l'accordo discorde» fra le tre migliori.

Domenica l'ostacolo maggiore da superare lo aveva il Chieti, che affrontava la Salernitana sul campo neutro di Foggia. Ma gli abruzzesi, nonostante la bella resistenza dei campani, sono riusciti a prevalere con il classico punteggio inglese del 2-0.

Stesso risultato per la Sambenedettese, ma questa è stata favorita dal fattore campo e dalla modesta levatura dell'avversario, (la Tevere), e ciò mentre il Trani ha superato il Lecce per 2-1.

Vano quindi il pur apprezzabile pareggio ottenuto dall'Ascoli a Reggio Calabria: i marchigiani vedono anzi accentuato il loro distacco

Sul fondo retrocessione ormai quasi sicura per il Bisceglie, inchiodato all'ultimo posto, quota 17, a causa della nuova sconfitta subita stavolta sul campo del Pescara. Il Trapani, invece, battendo l'Akragas ha compiuto un altro passo avanti verso la salvezza, rendendo nel contempo sempre più precaria la posizione degli agrigentini fermi alla tutt'altro che tranquillante quota 23.

Ferma pure l'Aquila, che ha consentito al Taranto, vittorioso sugli abruzzesi per 2-1, di portarsi verso acque più navigabili. Ma vale la pena di rilevare la posizione delle ultime per rendersi conto degli sviluppi che potrà avere la lotta per la retrocessione: Bisceglie 17; Trapani e Tevere 22; l'Aquila, Pescara e Akragas 23; Taranto, Marsala, Lecce, Salernitana e Casertana 25.

Come si vede, ormai fuori causa il Bisceglie, ben dieci squadre sono impegnate per evitare il penultimo posto anche se, apparentemente, Trapani e Tevere sono quelle che sembrano star peggio (e per il Trapani non si dimentichino comunque i tre punti di penalizzazione).

Nel girone B della C il Livorno ha ristabilito le distanze (anche se in media inglese la situazione rimane invariata). I labronici hanno infatti superato abbastanza tranquillamente la Lucchese, mentre il Forlì e il Pisa non sono andate più in là del pareggio, rispettivamente sui campi di Empoli e di Ravenna. Il Livorno ha così nuovamente quattro lunghezze di vantaggio sugli emiliani e sei sui cugini pisani.

Diversi invece gli sviluppi della lotta sul fondo. Il Grosseto, che pareva la squadra più in salute fra le pericolanti, ha inopinatamente perduto in casa con il Cesena compromettendo la propria situazione al punto da renderla disperata.

Il Rapallo non è stato da... meno. S'è fatto sconfiggere sul proprio campo e per giunta da quell'Anconetana, che aveva una posizione di classifica ben poco più brillante di quella dei liguri. Un poco meglio ha fatto la Pistoiese che, per lo meno, nel confronto casalingo con il Siena, è riuscita ad impattare l'incontro e a guadagnare quindi un punticino; non è molto ma rappresenta pur sempre un passetto avanti per i toscani. Lo stesso dicasi del Pesaro, che, per giunta, ha il merito di aver impattato in casa con un avversario di gran rango, con quell'Arezzo cioè che conserva rilantemente la quarta posizione.

Meglio ancora ha fatto la Carrarese, che ha pareggiato sì, ma sul non facile campo del Perugia ottenendo così un punto che vale oro.

La fila delle ultime si presenta pertanto così: Grosseto e Rapallo 20; Pistoiese e Pesaro 21; Carrarese 22; Ravenna 23; Anconetana 24. Gravissima s'è fatta dunque la posizione del Grosseto e del Rapallo; assai grave quella della Pistoiese e del Pesaro. Si ridurrà a queste quattro squadre la lotta per non retrocedere?

Carlo Giuliani

I risultati di serie C

I risultati

GIRONE A: CRDA-Savona 2-1; Reggiana-Como 1-0; Cremonese-Mestrina 0-0; Ivrea-Treviso 3-1; Legnano-Biellese 1-0; Rizzoli-Saronno 3-0; Pordenone-Fanfulla 1-0; Solbiatese-Novara 2-0; V. Veneto-Marzotto 2-1.

La classifica

Reggiana	27	21	6	0	52	7	48
Savona	27	14	7	6	31	21	35
Como	27	11	11	5	26	19	33
Novara	27	10	7	10	27	25	27
Legnan.	27	8	11	8	18	18	27
Solbiat.	27	9	9	0	23	28	27
Cremon.	27	9	8	10	30	29	26
Ivrea	27	8	10	9	27	32	26
Mestr.	27	8	9	10	18	22	25
Fanful.	27	9	7	11	23	31	25
V. Ven.	26	9	7	10	19	26	25
Marzot.	27	7	10	10	20	23	24
Treviso	27	7	10	10	25	29	24
Biellese	27	7	10	10	19	22	24
Porden.	27	6	11	10	19	25	23
Rizzoli	27	7	8	12	24	26	22
CRDA	27	7	8	12	23	35	22
Saron.	26	5	11	10	15	29	21

I risultati

GIRONE B: Empoli-Forlì 0-0; Cesena-Grosseto 1-0; Livorno-Lucchese 2-0; Perugia-Carrarese 1-1; Pistoiese-Siena 1-1; Anconitana-Rapallo 1-0; Rimini-Torres 3-1; S. Ravenna-Pisa 0-0; Vis Pesaro-Arezzo 1-1.

La classifica

Livorno	27	17	7	3	42	13	41
Forlì	27	14	9	4	28	16	37
Pisa	27	12	11	4	22	15	35
Arezzo	27	11	10	6	27	20	32
Empoli	27	11	8	8	27	27	30
Cesena	27	9	10	8	21	21	28
Lucch.	27	9	9	9	30	23	27
Perugia	27	10	7	10	33	33	27
Torres	27	10	6	11	26	24	26
Siena	27	8	10	9	24	24	26
Rimini	27	10	6	11	25	26	26
Ancon.	27	6	12	9	21	26	24
Ravenn.	27	5	13	9	22	29	23
Carrar.	27	5	12	10	28	27	22
Pesaro	27	6	9	12	14	27	21
Pistoiese	27	6	9	12	19	33	21
Rapallo	27	7	6	14	13	21	20
Gross.	27	6	8	13	12	35	20

I risultati

GIRONE C: Maceratese-Casertana 4-1; Pescara-Bisceglie 2-0; Reggina-D.D. Ascoli 0-0; Chieti-Salernitana 2-0; Sambenedettese-Tevere 2-0; Siracusa-Marsala 1-0; Taranto-L'Aquila 2-1; Trani-Lecce 2-1; Trapani-Akragas 1-0.

La classifica

Trani	27	16	7	4	34	13	39
Samb.	27	14	9	4	38	17	37
Chieti	27	14	8	5	34	18	36
Ascoli	27	10	12	5	30	16	32
Reggina	27	9	12	6	19	20	30
Sirac.	27	9	10	8	29	26	28
Macer.	27	7	12	9	21	21	26
Casert.	27	7	11	9	18	21	25
Salern.	27	8	9	10	17	22	25
Lecce	27	9	7	11	21	26	25
Taranto	27	7	11	9	26	23	25
Marsala	27	7	11	9	17	23	25
Akrag.	27	7	9	11	28	28	23
Pescara	27	6	11	10	22	22	23
L'Aquil.	27	7	9	11	13	14	23
Trap.*	27	8	7	11	17	22	22
Tevere	27	6	10	11	20	29	22
Biscegl.	27	6	5	16	19	39	17

Nel GP Negozianti di via Macerata

All'esordio stagionale Massi già fa centro!

Alla sua prima corsa della stagione, Adriano Massi della Ferrarelle, ha fatto subito centro. Ha vinto in maniera netta e indiscutibile; ha vinto infatti per distacco la tradizionale corsa che i negozianti di via Macerata a Roma organizzano ogni anno il giorno di Pasqua. La corsa quest'anno era valevole per l'assegnazione della Medaglia d'Oro alla memoria di Marco Manzari e per il Trofeo Ferrarelle.

Erano due validi motivi per Massi (corridore della Ferrarelle e legato da profonda amicizia al povero Marco). Il vincitore è venuto fuori dal gruppo dei ritardatari quando in testa alla corsa erano Bartoloni e Brigliadori seguiti a 15" da Carloni Sergio, Ursi, Clementi, Meco e Toniolo. Massi, dopo il ricongiungimento con i primi, ha dato vita ad una fuga a due (assieme a Lami), quindi, quando mancavano appena 15 km. all'arrivo, con un potente gioco di scatti ha lasciato in bello stile anche il compagno di fuga resistendo poi alla caccia che Piccoli riportatosi su Lami ha cercato di organizzare nel dedalo di strade che portava all'arrivo.

E' stata dunque una corsa che ha avuto in Massi un dominatore autoritario ed anche inaspettato, dato che era alla sua prima uscita stagionale. Ma è stata anche una corsa che ci ha offerto uno spettacolo di cacce e rincorse fra ragazzi in gamba come Ursi, Meco, Carloni Sergio e Fabrizio. Clementi, Marsura e Taddei.

Non è mancata nemmeno una nota di internazionalità, dato che erano alla partenza i tre danesi che sono venuti a Roma per approfittare del sole e prepararsi così per Tokio.

Come non è mancata neppure la nota comica quando Ballini si è visto messo fuori gara da un singolare incidente: aveva perduto la dentiera ed ha dovuto attardarsi oltre 3' alla ricerca del prezioso strumento in mezzo all'erba del fossa to parallelo alla strada.

Eugenio Bomboni

Se volete vincere:

cineprese
macchine fotografiche
cristalli di Boemia

Partecipate al concorso di RADIO PRAGA
Scrivete su cartolina postale il punteggio con il quale, secondo voi, si concluderà la partita di calcio:

ITALIA-CECOSLOVACCHIA
dell'11 Aprile a Firenze

Spedite la cartolina entro la mezzanotte del 10 aprile p.v. a: RADIO PRAGA - Concorso Pronostici — Redazione Italiana — Praga CECOSLOVACCHIA

I premi saranno sorteggiati fra coloro che indovineranno
Alle ore 18,00 su onde corte di m. 49 e m. 41
il risultato esatto
Radio Praga trasmette tutti i giorni in lingua italiana:
Alle ore 13,00 su onde corte di m. 49
Alle ore 19,30 su onde medie di m. 233,3